

Culture litiche della Picenia

di Alighiero Massimi

Mancano testimonianze molto antiche di vita umana nella Picenia, poiché fino alla media età quaternaria (circa due milioni di anni fa) dell'Italia emergevano solo le Alpi, i massicci dell'Appennino centrale, la Sardegna unita alla Corsica e isolotti sparsi. Quindi il transito di gruppi umani in Italia fu possibile solo quando, ritiratosi il mare, il bacino padano fino all'altezza di Ancona fu colmato dai sedimenti alluvionali e la Sicilia si trovò unita da una parte alla Tunisia e dall'altra alla Calabria.

La più antica stazione umana d'Italia è stata scoperta nell'area di Venosa, ma quella che offre una lettura meno approssimativa è venuta alla luce nel 1978 presso Isernia, in località La Pineta (circa 700.000 anni fa). La stazione di Isernia si riferisce a ominidi ormai scesi dagli alberi, capaci di utilizzare gli arti anteriori per raccogliere il cibo e per difendersi (*homo erectus*). L'insediamento presuppone

periodi di permanenza alternati con periodi di nomadismo e presenta un ampio accampamento, con resti di fauna (bisonti, orsi, rinoceronti, elefanti) e materiali litici di tecnologia abbastanza avanzata. Almeno a partire da 600.000 anni fa, l'*homo* tipo Isernia era presente in tutta l'Italia adriatica (giacimenti di Valle del Conca di Riccione, Svolte di Popoli, Valle Giumentina di Pescara, Gargano). Testimonianze che possono essere attribuite all'interglaciale Riss-Wurm provengono dalle valli dell'Esino e del Potenza.

Verso la fine del paleolitico inferiore la Puglia, le coste del Molise, le valli del Pescara e della Vibrata erano intensamente abitate, mentre tracce di coevo insediamento a nord del Tronto sono piuttosto isolate e discontinue: Acquaviva Picena (320-120.000 anni fa), Massignano, Ponte Crispiero di Ancona e poche altre.

Al paleolitico medio vanno probabilmente assegnati i materiali dei terrazzi fluviali

tra Faenza e Forlì, di S. Vittore di Genga, Monte Conero, Erbarella di Iesi, Monterubbiano, greto del fiume Musone,

Madonna del Freddo e Masseria Zannini di Chieti: tutti i reperti rivelano che l'industria arcaica ha subito alcuni ritocchi di tecnica clactoniana.

In pieno paleolitico superiore vanno verosimilmente collocati i giacimenti di Ponte di Pietra, S. Quirico, Santa Maria in Selva di Treia e Berbentina di Sassoferrato, nonché alcuni oggetti sporadici rinvenuti ad Arcevia, sul Colle S.Marco di Ascoli, nell'area montagnosa della Maiella, nella Grotta Salomone di Civitella del Tronto e a Filetto di Chieti.

Gli *homines erecti*, che fecero surage degli *habiles* portandoli all'estinzione, conducevano una vita nomade di caccia e raccolta spontanea, vivendo in gruppi organizzati, sia pure in modo rudimentale.

Un argomento che attende

ancora di essere approfondito è quello che riguarda lo scheletro recentemente scoperto a Lamalunga di Altamura, attribuito a più di 200.000 anni fa, che sembra appartenere a una tipologia di transizione tra l'uomo eretto e l'uomo di Neandertal. Se così fosse, il tipo di Lamalunga non solo coprirebbe uno spazio vuoto nella storia dell'evoluzione umana e del popolamento in Europa, ma rappresenterebbe l'ascendente diretto dell'uomo di Neandertal di cui si sono trovate tracce in uno dei terrazzi del torrente Castellano, presso Ascoli.

Il mesolitico, che in Italia viene datato tra la fine dell'ultima glaciazione (8.500 anni fa circa) e il IV millennio) è caratterizzato da materiali litici di piccole dimensioni (microliti) che non sono, come si credeva in passato, segno di un tenore di vita in regresso, ma prova di una tecnologia più esperta ed economica. La cultura più importante e diffusa dell'Italia adriatica fu quella di Ripoli, nella valle della Vibrata, strettamente imparentata con la cultura di Danilo in Dalmazia: le sue fasi evolutive sono sufficientemente riconoscibili nei villaggi di Ripoli, Fossacesia, S. Maria in Selva e Paterno.

L'età neolitica risulta più frequentata dalle ricerche, ma parte del materiale attende ancora, nelle raccolte della Romagna, delle Marche e dell'Abruzzo, di essere correttamente catalogato e interpretato. I reperti delle tombe e degli insediamenti di Misano di Riccione, Maddalena di Muccia, Civitella del Tronto, Lama dei Peligni, Penne, Passo di Corvo ecc. (tazze a fondo tondeggianti, giare rigonfie per il deposito dei cereali, canne perforate per la bollitura del latte, asce e vanghe di pietra appuntita) fanno pensare a una popolazione che su larga scala praticava l'agricoltura, allevava animali e aveva un'industria casearia. D'altro canto, però, le cuspidi di freccia e le punte di lancia, presenti in quasi tutte le stazio-



Bisonte Aeserninus